

Assimilazione e accomodamento di Piaget

Il bimbo piagetiano tende all'equilibrio con se stesso e con l'ambiente. Il bimbo è in equilibrio con se stesso quando il **ciclo interno** ritorna nello stesso punto da cui era partito (convergenza). E' in equilibrio con l'ambiente se converge il **ciclo esterno**. L'equilibrio di Piaget potrebbe essere la mia *convergenza*.

L'equilibratura di Piaget può avvenire per assimilazione o per accomodamento.

Nell'**assimilazione** "ci si adegua alla realtà restando all'interno dell'organizzazione cognitiva che si ha a disposizione" (pag. 72). Ipotizziamo che la "struttura cognitiva organizzata" di Piaget sia quella struttura che io ho chiamato "personalità neurologica". In quest'ottica, la ricerca di convergenza in stato normale (l'assimilazione di Piaget) avviene passando dall'azione non convergente ad una nuova azione convergente scelta tra quelle disponibili all'interno di quella personalità (per definizione una personalità è quanto disponibile ad un dato istante in un soggetto sveglio, quindi in funzionamento a singola personalità).

Se le esigenze poste dalla realtà non possono essere soddisfatte con l'assimilazione occorre fare delle modifiche nell'organizzazione cognitiva: è questo l'**accomodamento**. Se non si trova alcun ciclo convergente con una data situazione ambientale, o si va in depressione inibendo l'area della personalità da cui parte il ciclo non convergente o si va in stato nascente individuando un'azione A che ci dà piacere e che vogliamo rendere forzatamente convergente. L'accomodamento di Piaget sarebbe allora la ricerca di convergenza in stato nascente. In stato nascente si tiene fissa l'azione (il punto A) e si cerca prima la convergenza cambiando l'ambiente, soprattutto le persone e il loro modo di pensare (fase rivoluzionaria dello stato nascente). Se questo non basta, si passa alla fase di adattamento in stato nascente (= accomodamento in senso stretto): il punto A viene collegato al punto di arrivo, forzando la convergenza. Notare che durante l'adattamento in stato nascente le cortecce di basso livello attivano quelle di alto livello (inversione del comando). C'è il meccanismo di accomodamento che risolve un problema e c'è la fase di accomodamento che fa nascere una nuova struttura organizzata (una nuova personalità).

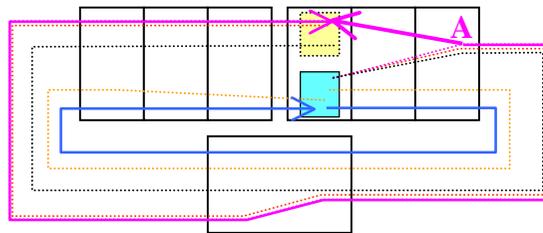
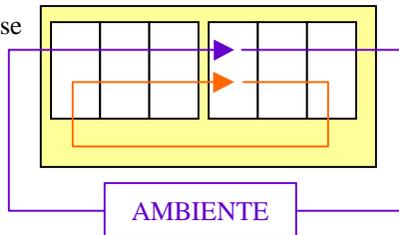
La teoria di Piaget recepisce 2 cardini delle ipotesi delle personalità neurologiche:

- 1) **l'evoluzione a stadi** (con periodi di stabilità comportamentale durante i quali il soggetto funziona in incubazione preparando nuovi schemi ma senza usarli);
- 2) **la netta distinzione tra assimilazione e accomodamento** (tra il funzionamento normale e il funzionamento in stato nascente).

La principale differenza è che **io suppongo l'esistenza di diverse strutture** (di diverse personalità neurologiche), ognuna attiva in un dato tipo di situazioni.

Il fatto che in Piaget le strutture cognitive non siano dominio-specifiche è uno dei suoi limiti principali. Appare infatti abbastanza evidente che una persona può avere prestazioni diverse in ambiti (domini) diversi e questo lascia pensare che in situazioni diversi siano all'opera strutture cognitive diverse e non sempre le stesse.

Si chiamano **neo piagetiani** autori che credono negli stadi e nell'esistenza di strutture mentali diverse dietro a prestazioni diverse. La diversità è invece nel fatto di concentrare il loro interessi su strutture in parte o in tutto **dominio-specifiche**



Robbie Case, ad esempio, attribuisce l'accresciuta efficienza delle attività mentali alla maturazione biologica e alla maggiore automazione delle attività e individua 4 stadi di sviluppo più dominio-specifici e meno generali di quelli di Piaget.

Anche Kurt Fischer dice che durante lo sviluppo si ha una coordinazione di relazioni tra gli oggetti, gli eventi, le persone e le abilità. Poiché le abilità vengono acquisite nel contesto di esperienze particolari, aggiunge poi, un'abilità potrebbe non essere applicata a tutti i domini

Nella ipotizzata nascita di nuove personalità neurologiche, io penso che le altre persone svolgano un ruolo fondamentale, permettendo di decidere se un progetto è buono o meno prima di metterlo concretamente in atto. Un secondo limite della teoria di Piaget è giusto la scarsa attenzione riservata all'ambiente sociale (per il superamento di questo limite si veda Vygotsky e i contestualisti).

GLI STADI. Nel periodo sensomotorio (0-2 anni) il bambino passa dai riflessi innati ai comportamenti organizzati (schemi) in 6 stadi facendo delle azioni fisiche sul mondo. Stadio 1: il neonato è un fascio di riflessi. Dopo vari usi, egli li modifica per adattarli a situazioni lievemente diverse.

Stadio 2: ottenuto per caso un risultato su sé, prova a riottenerlo imparando a ripetere un movimento (reazione circolare). Se ci riesce si forma una abitudine, detta **primaria** perché centrata sul proprio corpo e non su oggetti esterni a sé.

Stadio 3: ottenuto per caso un risultato esterno, prova a riottenerlo. Se l'interesse non è per la propria azione ma per la sua conseguenza, la reazione dicesi **secondaria**.

Stadio 4: comincia a combinare in modo complesso i suoi schemi. Ora non ripete ma ha un fine nuovo e usa gli schemi come mezzi per ottenerlo.

Stadio 5: sperimenta nuove possibilità col metodo per **prove ed errori** (scienziato)

Nel periodo preoperazionale (2-7 anni) il bambino può usare simboli per rappresentare oggetti ed eventi in modo via via più organizzato. C'è **egocentrismo**: il bambino non può adottare il punto di vista percettivo e concettuale di un'altra persona. C'è **rigidità di pensiero**: il pensiero è centrato su se stesso, focalizzato sugli stadi ed irreversibile. Il ragionamento è **semi-logico**: il bambino prova a spiegare eventi della vita fornendo spiegazioni in termini di azione umana. La **cognizione sociale è limitata**.

Nel periodo delle operazioni concrete (7-11 anni) il bambino acquisisce certe strutture logiche che gli permettono di compiere varie operazioni mentali. Fa **operazioni** ma applicate solo ad oggetti concreti (c'è la conservazione dell'oggetto, la sua inclusione in classi, le operazioni su relazioni e le operazioni su rappresentazioni spazio-temporali). Il pensiero è **meno rigido**, risultando decentrato, dinamico e reversibile. C'è la **consapevolezza delle relazioni sociali**.

Nel periodo delle operazioni formali (11-15 anni) il bambino può applicare le operazioni mentali anche ad affermazioni puramente verbali o logiche. I risultati delle operazioni concrete vengono sfruttate per generare ipotesi relative alle loro **relazioni logiche**. Il modo di pensare assomiglia a quello di uno **scienziato**. C'è **riduzione dell'egocentrismo**: il bambino riesce a considerare le questioni da diversi punti di vista. **Le strutture cognitive vengono completate**.

Il mio modello non conferma l'idea che uno stadio derivi da quello precedente, che la sequenza degli stadi sia invariante e che gli stadi siano universali. Conferma invece che ciascun stadio comprenda una preparazione e una versione finale

